

“

Tolleranza e pluralismo nella filosofia moderna e contemporanea

”

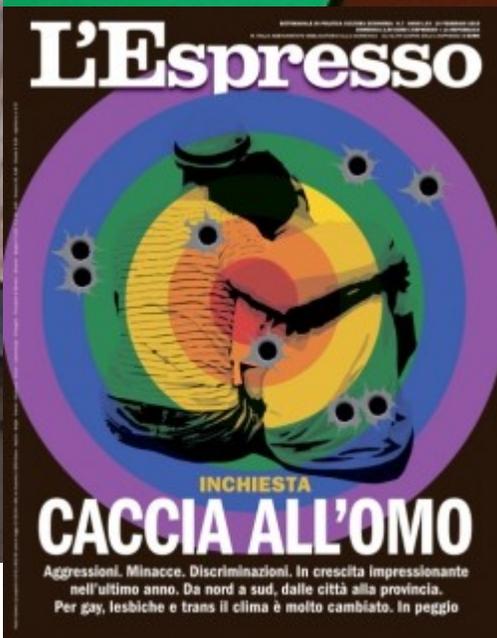
Stefano Brogi

Università di Siena

Corso di Filosofia generale

17 marzo 2020

Un mondo d'intolleranza?



ATTACCO A PARIGI

BASTARDI ISLAMICI

Sei azioni simultanee in sei zone diverse della città al grido di «Allah è grande». Decine di morti e feriti, cadaveri per le strade. Almeno 100 ostaggi in mano ai terroristi in un teatro. Devastato un ristorante: clienti abbattuti a colpi di kalashnikov. Sparatorie nella notte. Chiuse le frontiere. L'Occidente ha sbagliato tutto

Bombe contro i tifosi, massacro allo stadio: evacuato Hollande

Libertà e tolleranza nell'emergenza coronavirus: una sfida per la democrazia



Obbligo di vaccinazione, accesso a cure alternative: il difficile equilibrio tra libertà personale e tutela dell'interesse generale (un dibattito che era già molto acceso, ma che probabilmente assumerà caratteri nuovi dopo la crisi del COVID-19)



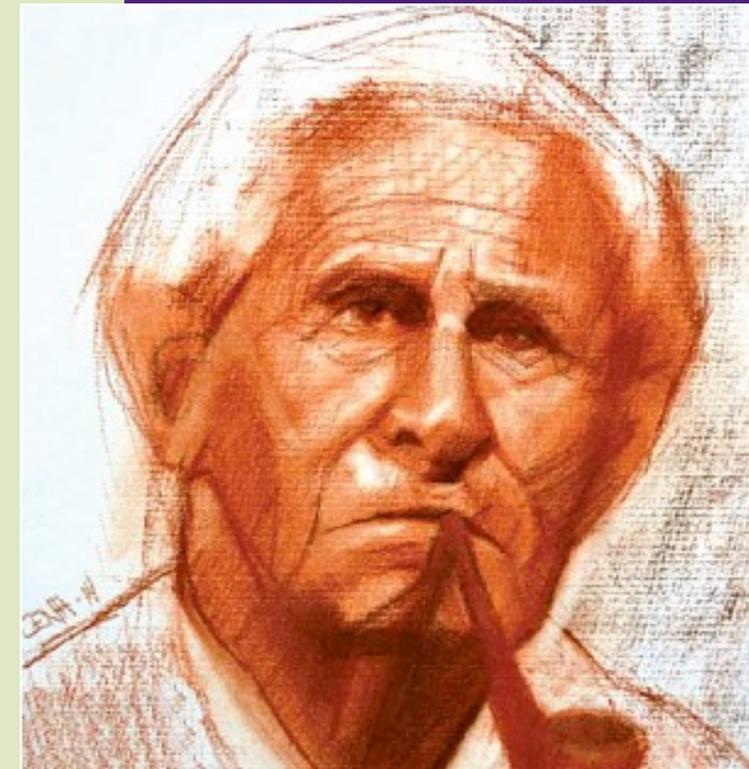
C'eravamo dimenticati (o stancati) della tolleranza...



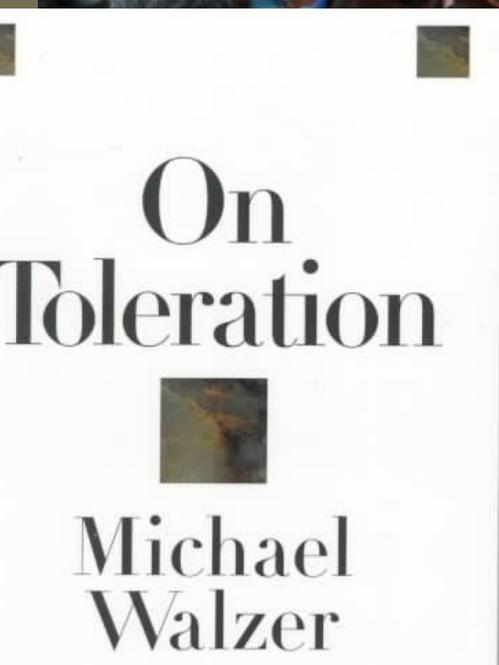
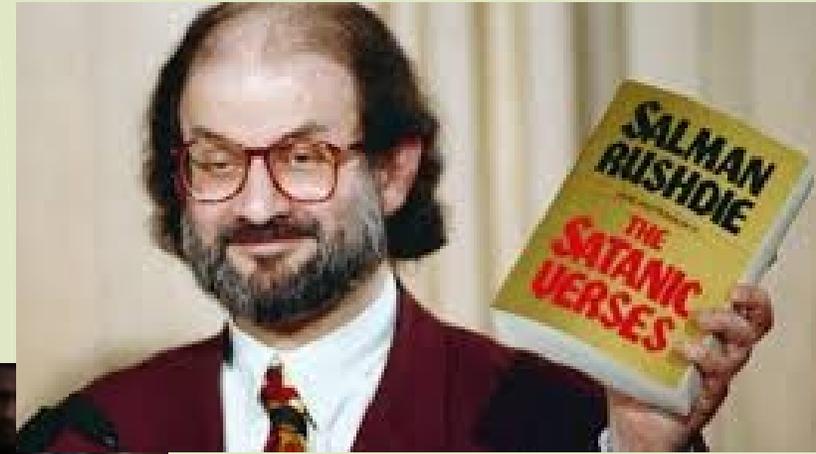
"CIÒ CHE OGGI SI
PROCLAMA E SI
PRATICA COME
TOLLERANZA
È AL SERVIZIO
DELLA CAUSA
DELL'OPPRESSIONE..."

MARCUSE
CRITICA DELLA
TOLLERANZA

LA TOLLERANZA CHE
INGRANDÌ LA PORTATA
E IL CONTENUTO
DELLA LIBERTÀ FU



... ma siamo stati costretti a rivalutarla



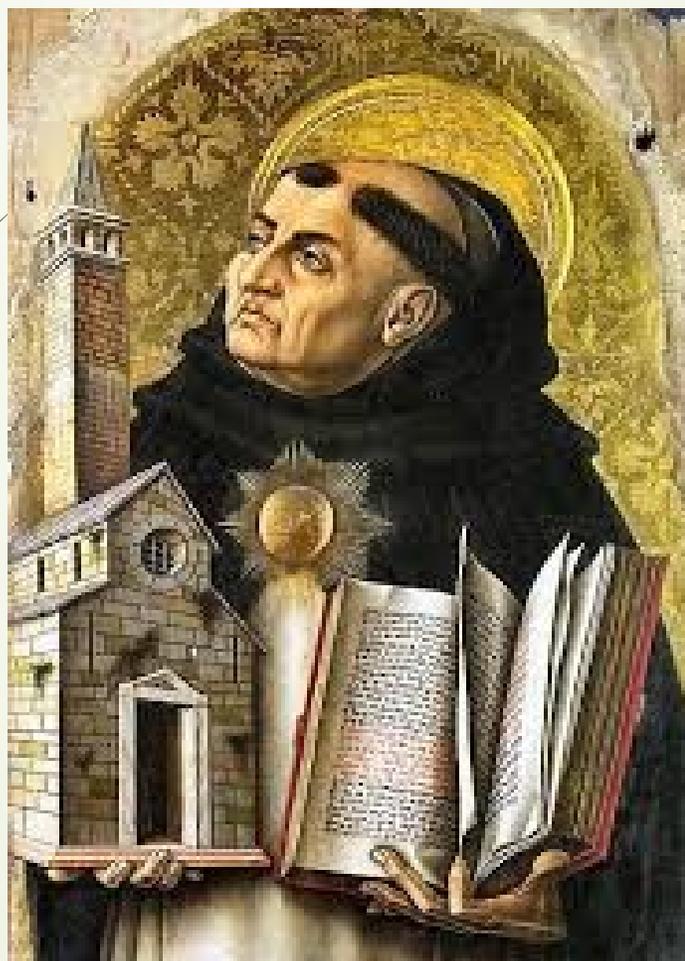
**Riscoprire la storia dell'idea di tolleranza,
che si afferma nell'Europa moderna come
reazione alle guerre di religione del '500-'600**



Fino all'età moderna l'Europa cristiana aveva coltivato un'idea assai limitativa della tolleranza, che possiamo sintetizzare con la posizione codificata da Tommaso d'Aquino nella *Summa theologiae* (IIa-IIae q. 10 a. 8):

***Accipere fidem est voluntatis
sed tenere fidem iam
acceptam est necessitatis:
et ideo haeretici sunt
compellendi ut fidem
teneant.***





Tommaso sapeva bene che la fede è un atto di libera volontà e che non poteva essere imposta agli ebrei e ai pagani. Riteneva però che potesse essere imposto agli eretici di restare uniti alla Chiesa perché a questa unità si erano impegnati abbracciando la fede e perché riteneva prioritario salvaguardare l'unità della comunità cristiana. Riteneva inoltre che i cristiani non potessero considerare illegittimo un sovrano infedele, ma potessero non ritenersi obbligati alla fedeltà a un sovrano che avesse abbracciato l'eresia, a meno che non si trattasse di evitare mali maggiori

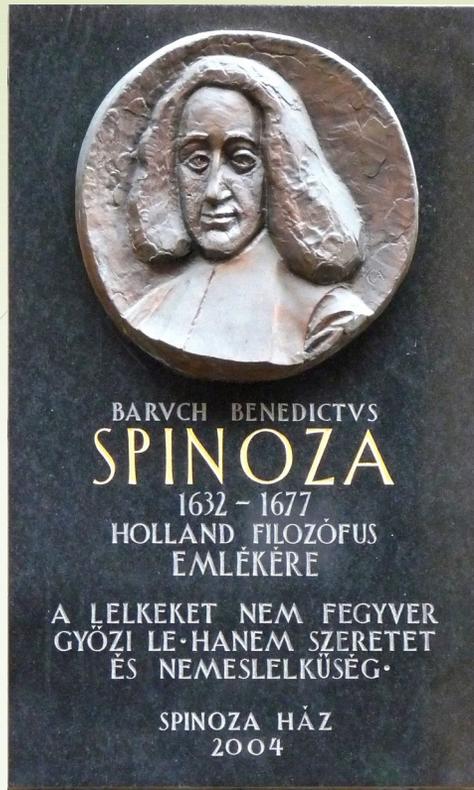




Questa concezione è accettata senza particolari difficoltà fino alla rottura dell'unità religiosa dell'Europa occidentale che fa seguito alla Riforma protestante. L'esplosione dell'intolleranza religiosa con le sanguinose guerre civili a cui dà luogo riapre la questione che sembrava essersi chiusa con l'editto di Tessalonica del 380 d.C. ad opera di Teodosio

Tre filosofi insegnano la tolleranza alla fine del Seicento: un ebreo scomunicato, un calvinista in odore di ateismo, un anglicano sospetto di eresia





- **Baruch Spinoza (1632-1677)**
- **Ebreo di origine portoghese, figlio di mercanti, cacciato dalla Sinagoga sefardita di Amsterdam a 25 anni**
- **Uno dei massimi filosofi di tutti i tempi, il suo capolavoro è l'*Ethica more geometrico demonstrata* (pubblicata postuma nel 1677)**
- **L'opera a cui affida la sua apologia della tolleranza è il *Tractatus theologico-politicus* apparso anonimo nel 1670**

Spinoza difende la «libertas philosophandi dicendique quae sentimus» sulla base della separazione dell'ambito della fede (morale) da quello della scienza e della filosofia (verità)

Pierre Bayle

1647-1706



Difende i «diritti della coscienza errante» nel *Commentario filosofico sulla tolleranza* (1686-88)

- ✓ Calvinista francese, da giovane si converte al cattolicesimo per tornare dopo poco tempo alla fede dei suoi padri
- ✓ Costretto all'esilio in Olanda a causa della persecuzione contro gli ugonotti scatenata da Luigi XIV, che nel 1685 revoca l'editto di Nantes
- ✓ Sebbene resti per tutta la vita nella chiesa riformata, viene accusato di ateismo e costretto ad abbandonare l'insegnamento
- ✓ Giornalista, scrittore, polemista, grande erudito: la sua opera più celebre è il monumentale *Dictionnaire historique et critique* (1697-1702)

- Costretto all'esilio in Olanda per motivi politici e religiosi, stringe amicizia con gli arminiani di Amsterdam e dedica al loro leader, Philipp van Limborch, la sua *Lettera sulla tolleranza* (1689)
- Non c'è vera fede senza tolleranza
- Tutti i cittadini sono soggetti alle stesse leggi: ciò che è lecito fuori della chiesa è lecito anche all'interno di essa

John Locke 1632-1704
Il padre dell'empirismo britannico, pioniere del liberalismo politico



2-CUIUS REGIO EIUS RELIGIO (metà XVI secolo)



L'affermazione della tolleranza come valore comunemente accettato nelle società europee non è certo opera dei soli filosofi (anche se essi hanno contribuito in modo imprescindibile): è il frutto di una difficile evoluzione politica, sociale e religiosa.

Il principio della tolleranza e della libertà di coscienza si è imposto dapprima nei paesi dove il pluralismo religioso era un dato di fatto ineliminabile (Inghilterra, Olanda), poi faticosamente (e non senza contraddizioni) si è allargato al resto dell'Europa protestante, è stato fatto proprio dalle élites intellettuali dei diversi paesi e, infine, ha conquistato – dopo molte resistenze – l'Europa cattolica.

La tolleranza non nasce come Minerva dalla testa di Giove, adulta e armata di tutto punto. Nasce dal fango della storia, con un percorso tortuoso e talora contraddittorio





Dalla tolleranza alla laicità o alla libertà religiosa? Il modello francese e quello americano

- ▶ la *laïcité* francese come separazione tra Stato (sfera pubblica) e religione. Solo se la fede religiosa è ristretta alla sfera privata, priva di rilievo pubblico, si ritiene possibile garantire la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, col rischio però che i credenti si sentano cittadini di serie B
- ▶ la *religious freedom* americana: il pluralismo religioso, che impedisce a priori il predominio di una confessione, consente di ritenere utile ed anzi necessario il ruolo pubblico delle diverse confessioni. *In God we trust*, si legge nei dollari americani: col rischio però che siano i non credenti a sentirsi di serie B

Papa Gregorio XVI, enciclica *Mirari vos* (1832)



«Da questa corrottissima sorgente dell'indifferentismo scaturisce quell'assurda ed erronea sentenza, o piuttosto delirio, che si debba ammettere e garantire a ciascuno la libertà di coscienza: errore velenosissimo, a cui apre il sentiero quella piena e smodata libertà di opinione che va sempre aumentando a danno della Chiesa e dello Stato, non mancando chi osa vantare con impudenza sfrontata provenire da siffatta licenza qualche vantaggio alla Religione. «Ma qual morte peggiore può darsi all'anima della libertà dell'errore?» esclamava Sant'Agostino [Ep. 166]. Tolto infatti ogni freno che tenga nelle vie della verità gli uomini già diretti al precipizio per la natura inclinata al male, potremmo dire con verità essersi aperto il «pozzo d'abisso» (Ap 9,3), dal quale San Giovanni vide salire tal fumo che il sole ne rimase oscurato, uscendone locuste innumerabili a devastare la terra. Conseguentemente si determina il cambiamento degli spiriti, la depravazione della gioventù, il disprezzo nel popolo delle cose sacre e delle leggi più sante: in una parola, la peste della società più di ogni altra esiziale, mentre l'esperienza di tutti i secoli, fin dalla più remota antichità, dimostra luminosamente che città fiorentissime per opulenza, potere e gloria per questo solo disordine, cioè per una eccessiva libertà di opinioni, per la licenza delle conventicole, per la mania di novità andarono infelicemente in rovina.»

15. *Ogni uomo è libero di abbracciare e professare quella religione, che, col lume della ragione, reputi vera.*

77. *Ai tempi nostri non giova più tenere la religione cattolica per unica religione dello Stato, escluso qualunque sia altro culto.*

78. *Quindi lodevolmente in parecchie regioni cattoliche fu stabilito per legge, esser lecito a tutti gli uomini ivi convenuti il pubblico esercizio del proprio qualsiasi culto.*

79. *Infatti è falso che la civile libertà di qualsiasi culto o la piena potestà a tutti indistintamente concessa di manifestare in pubblico e all'aperto qualunque pensiero ed opinione influisca più facilmente a corrompere i costumi e gli animi dei popoli e a propagare la peste dell'indifferentismo.*

80. *Il Romano Pontefice può e deve col progresso, col liberalismo e con la moderna civiltà venire a patti e conciliazione.*

Sono questi alcuni degli errori condannati dal Sillabo pubblicato da papa Pio IX nel 1865 insieme all'enciclica *Quanta cura*



Ciò non impedì alla Chiesa Cattolica alcune aperture di fatto, ferma restando la condanna di principio della libertà di culto, in base alla distinzione tra *tesi* (all'errore non possono essere concessi i diritti che spettano alla verità) ed *ipotesi* (in determinate circostanze, per evitare mali maggiori, si può ammettere che il governo tollerino la pluralità delle fedi religiose). Non può esservi tolleranza religiosa, perché non si può pensare che gli uomini possano raggiungere la salvezza eterna abbracciando una fede eretica, ma può esservi in certi casi una forma limitata di tolleranza civile o politica.



«Quanto dunque la Chiesa è ferma nell'intolleranza religiosa, tanto può condescendere (senza però mai rinnegare il suo principio) alla tolleranza civile» (Luigi Taparelli d'Azeglio SJ, 1857)

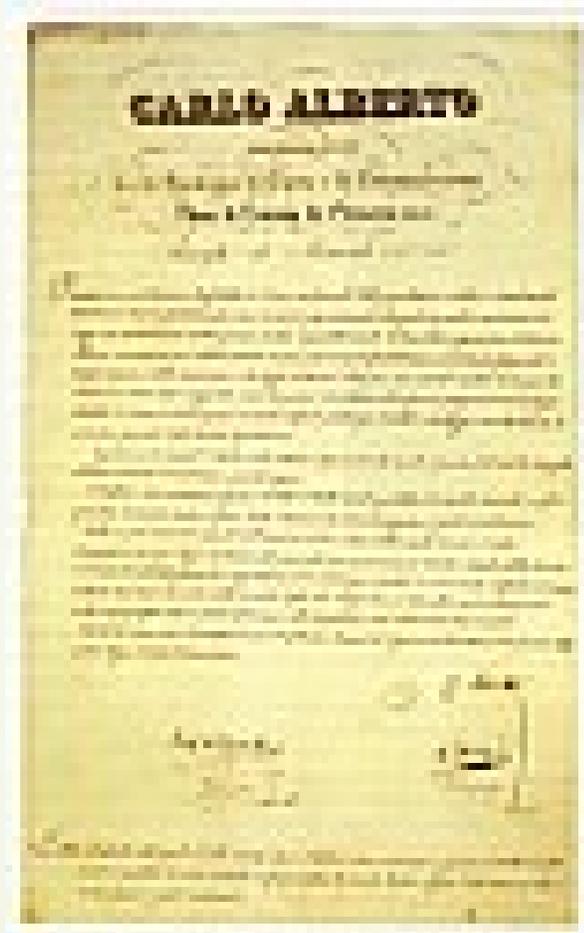


«Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Il contenuto di una tale libertà è che gli esseri umani devono essere immuni dalla coercizione da parte dei singoli individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potere umano, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza né sia impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità ad essa: privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata. Inoltre dichiara che il diritto alla libertà religiosa si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana quale l'hanno fatta conoscere la parola di Dio rivelata e la stessa ragione (2). Questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve essere riconosciuto e sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico della società.

A motivo della loro dignità, tutti gli esseri umani, in quanto sono persone, dotate cioè di ragione e di libera volontà e perciò investiti di personale responsabilità, sono dalla loro stessa natura e per obbligo morale tenuti a cercare la verità, in primo luogo quella concernente la religione. E sono pure tenuti ad aderire alla verità una volta conosciuta e ad ordinare tutta la loro vita secondo le sue esigenze. Ad un tale obbligo, però, gli esseri umani non sono in grado di soddisfare, in modo rispondente alla loro natura, se non godono della libertà psicologica e nello stesso tempo dell'immunità dalla coercizione esterna. Il diritto alla libertà religiosa non si fonda quindi su una disposizione soggettiva della persona, ma sulla sua stessa natura. Per cui il diritto ad una tale immunità perdura anche in coloro che non soddisfano l'obbligo di cercare la verità e di aderire ad essa, e il suo esercizio, qualora sia rispettato l'ordine pubblico informato a giustizia, non può essere impedito.»

Dichiarazione del Concilio Vaticano II sulla libertà religiosa: *Dignitatis humanae* (1965)

Le «Lettere Patenti» del 1848



Le “Patenti di grazia” firmate da Re Carlo Alberto nel febbraio e marzo 1848 concessero ai valdesi e agli ebrei del Piemonte i diritti civili e politici, ma non la piena libertà religiosa. Valdesi e ebrei erano per la prima volta «ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici» ed a godere «della facoltà di conseguire i gradi accademici». L’esercizio del culto continuava però ad essere ristretto in un certo numero di templi autorizzati, con assoluto divieto di attività religiose fuori da quei luoghi. Nonostante i loro limiti, le “lettere patenti” posero comunque fine a una condizione di inferiorità civile che durava da secoli.

I Patti Lateranensi del 1929: la religione cattolica «sola religione dello Stato»



**I «culti ammessi»
secondo la legge 24
giugno 1929, n.
11593**

art. 7

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi.
Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

La Costituzione della
Repubblica Italiana
del 1 gennaio 1948

art. 8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

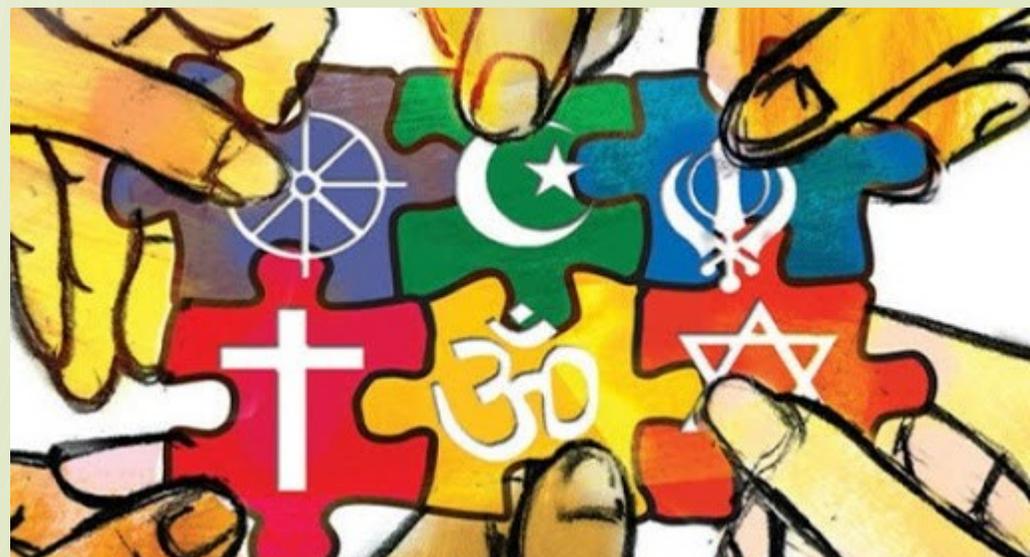
La revisione del Concordato del 1984 e le intese con le confessioni non cattoliche

Sono dodici, ad oggi, le intese stipulate con confessioni religiose ai sensi dell'art. 8 della Costituzione e approvate dal Parlamento; una tredicesima intesa è in attesa che il governo presenti una legge di approvazione al Parlamento. C'è poi il caso dell'intesa con i Testimoni di Geova, firmata per tre volte (con alcune modifiche) dal Governo (2000, 2007, 2012), ma mai approvata dal Parlamento. Per non parlare delle difficoltà che hanno impedito fin qui di avviare una discussione concreta con le rappresentanze musulmane, tenuto conto che la religione islamica costituisce oggi, nel suo complesso, la seconda più numerosa del nostro paese.

http://presidenza.governo.it/USRI/confessioni/intese_indice.html

La provocazione dell'Unione Atei Agnostici
Razionalisti e le pronunce della Corte
Costituzionale

Insoddisfatta l'esigenza di una legge quadro
sulla libertà religiosa

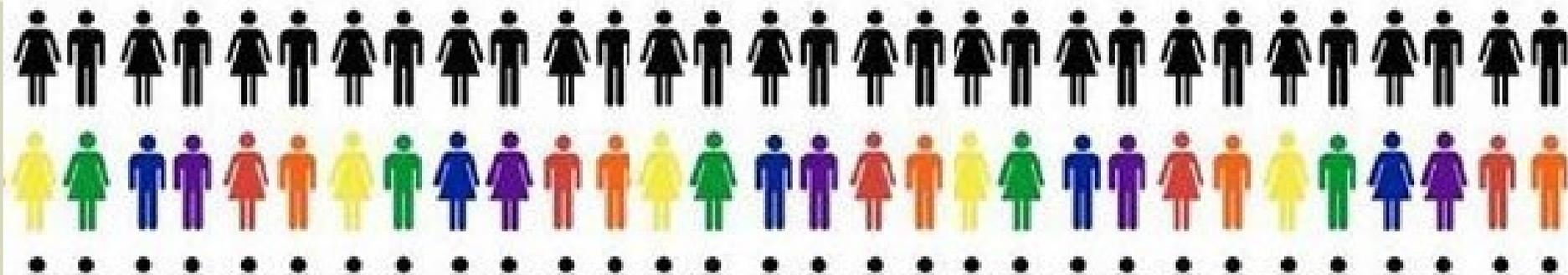


La tolleranza è un valore da ridefinire e riconquistare in ogni epoca storica, davanti a sfide nuove e pressanti



Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.





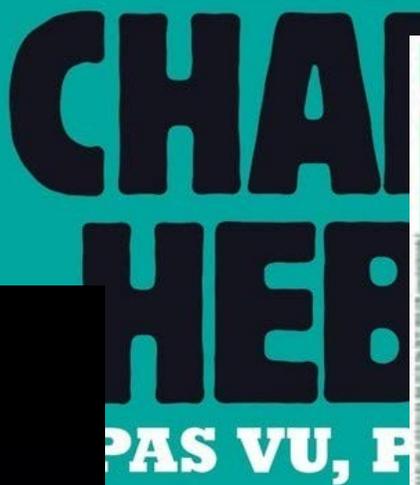
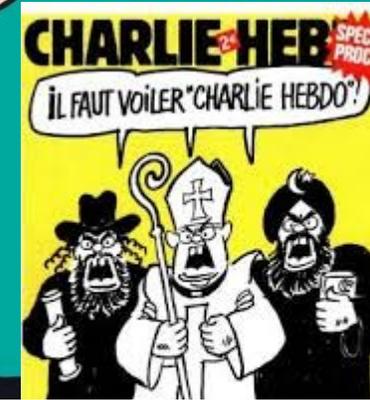
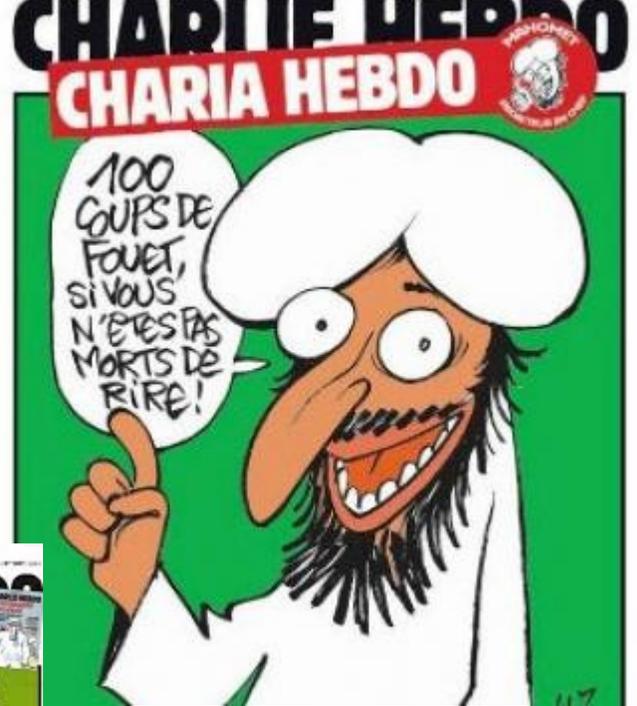
Divorzio, aborto, procreazione assistita, unioni civili: una serie di controversie politiche e giuridiche anche italiane

Le questioni oggi aperte: eutanasia e sospensione delle cure; assistenza al suicidio; l'obiezione di coscienza in ambito sanitario; il matrimonio LGBTQ e la possibilità di adozione

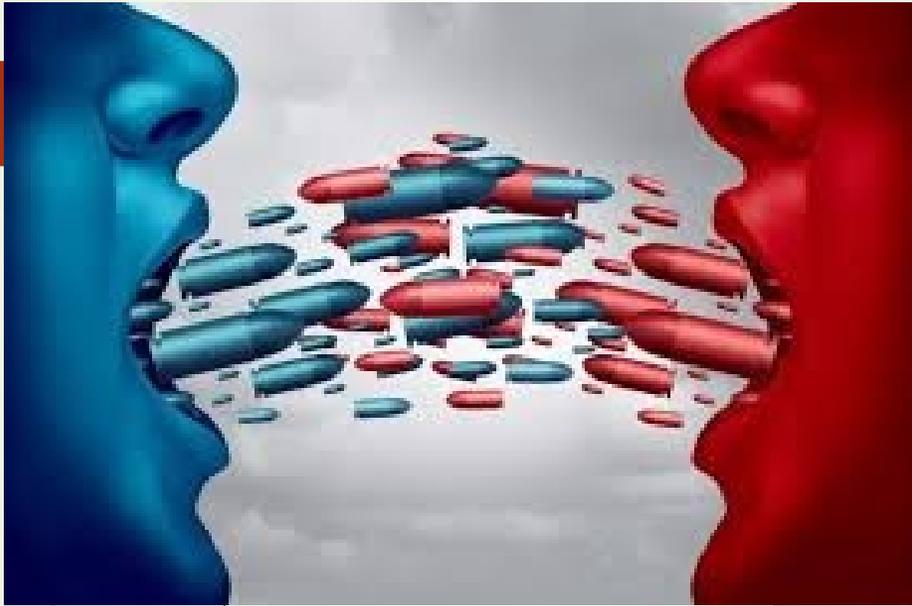
La questione della tolleranza ormai fuoriesce largamente dall'ambito religioso



- I problemi posti da minoranze (religiose, etniche, di genere) che chiedono il riconoscimento pubblico delle proprie specificità e che suscitano l'ostilità della maggioranza: democrazia vs. tolleranza?
- La questione delle moschee e la presunta reciprocità
- La questione del velo in Francia: sicurezza, tutela delle donne o pregiudizio?
- Il caso Charlie Hebdo e i limiti della libertà d'espressione: diritto alla bestemmia?



LES ÉCHA



FAKE
NEWS



HATE
SPEECH
Liberi sì, ma liberi quanto?

ARTICOLO 21

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure



“Se tutta l'umanità meno uno fosse della stessa opinione, e solo un individuo dell'opinione contraria, l'umanità non avrebbe maggior diritto di ridurre al silenzio quell'uomo, di quanto ne avrebbe questo, se lo potesse, di ridurre al silenzio l'umanità.”

JOHN STUART
MILL

ON LIBERTY
(1859)

IL PARADOSSO DELLA TOLLERANZA

DEL FILOSOFO KARL POPPER*



E' UN PARADOSSO, MA LA TOLLERANZA ILLIMITATA PORTA ALL'ESTINZIONE DELLA TOLLERANZA



E' UN PARADOSSO, MA LA TOLLERANZA ILLIMITATA PORTA ALL'ESTINZIONE DELLA TOLLERANZA

QUANDO ABBIAMO TOLLERATO
CHI ERA APERTAMENTE
INTOLLERANTE...

LE PERSONE TOLLERANTI
SONO STATE LE PRIME
AD ESSERE ELIMINATE...
E LA TOLLERANZA CON LORO.

DIAMOGLI
UNA
POSSIBILITA'



OGNI MOVIMENTO CHE PREDICA
INTOLLERANZA O PERSECUZIONI
DEVE ESSERE MESSO
FUORI LEGGE



PER
PARADOSSALE
CHE SEMBRI,
DIFENDERE LA
TOLLERANZA...

...RICHIEDE DI
NON TOLLERARE
L'INTOLLERANZA





Definire i limiti della tolleranza inclusiva è anche una questione di costi: il caso delle mense scolastiche

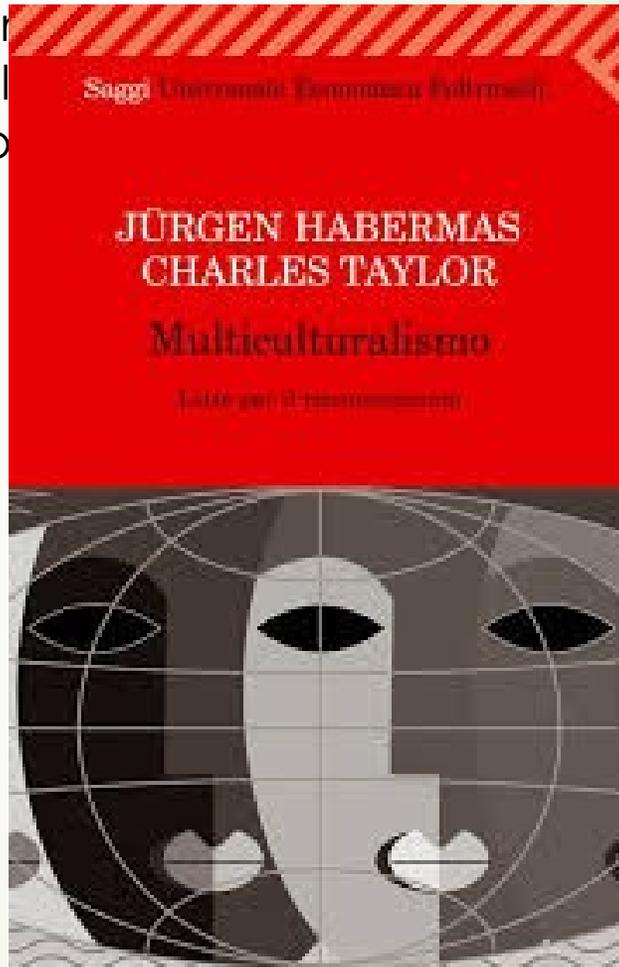
Diete speciali per ragioni sanitarie (celiaci e altri intolleranti, allergici, diabetici, ecc.)

Diete speciali per ragioni religiose (ebrei, musulmani, induisti, ecc.)

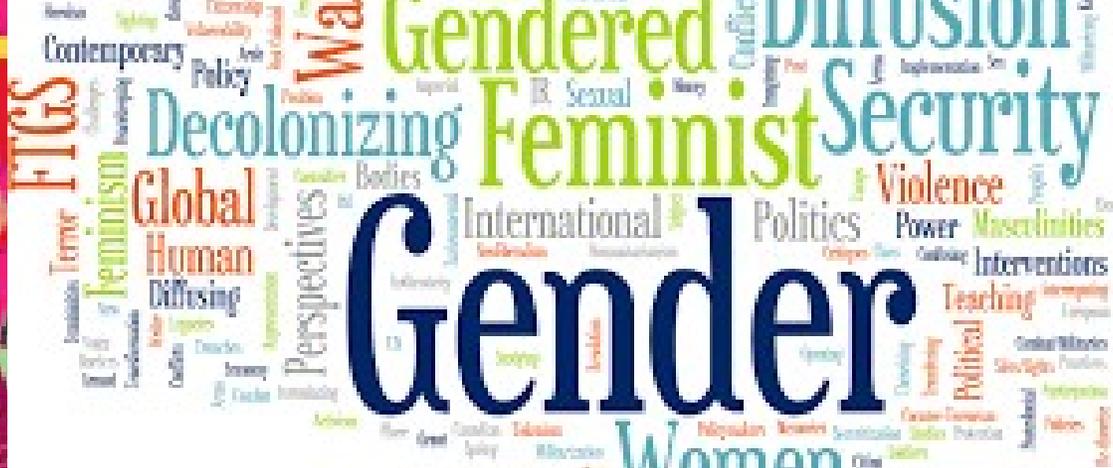
Diete speciali per ragioni etiche o filosofiche (vegetariani, vegani, ecc.)

Ma non ci sono solo i costi: al fondo di problemi come questi ci sono discriminanti etiche, politiche e filosofiche. Il problema della gestione delle diete scolastiche si pone soprattutto nelle scuole pubbliche di tipo europeo, mentre è molto meno

significativo in quelle americane e
culturalmente diverse. In
particolare, in quelle a



Le critiche comunitariste al presunto universalismo liberale (Taylor, Mendus, Walzer) e i tentativi di superare i limiti del liberalismo senza rinnegarlo (Habermas, Galeotti, Honneth).
Una discussione non conclusa



**Il contributo degli studi
femministi e di genere al
dibattito sulla tolleranza
Oltre le concezioni chiuse
dell'identità personale**





**Difendere la tolleranza nell'era degli
«scontri di civiltà»:**

**forse il vero scontro di civiltà è
tra tolleranti e intolleranti**

Senza
dimenticare
che uno spirito
tollerante
coltiva l'ironia
(e l'autoironia)

SPERO CHE QUALCUNO SIA
PRONTO A DARE LA VITA
PER DIFENDERE IL MIO
DIRITTO A DIRE TUTTE
LE CAZZATE CHE PENSO.

